

N99 - 26 FEBBRAIO 2023 - ANNO XCIII

2€

FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI MAI SEPARATI DAI VALORI

COME PREPARARSI ALLA QUARESIMA

IL SAGGIO DI GIUSEPPE FLORIO: «GESÙ

REDIME ANCHE IL NOSTRO DOLORE»



DOVE SI È NASCOSTO L'ELETTORE?

INCHIESTA

PERCHÉ QUASI 2 ITALIANI SU 3 NON VOTANO?

L'ANALISI DI SINDACATI, ASSOCIAZIONI E POLITOLOGI

70 ANNI FA NASCEVA TROISI

ANNA PAVIGNANO: «LA MIA VITA CON MASSIMO, OLTRE L'AMORE»



REPORTAGE DA ROTA D'IMAGNA

NEL BORGO RINATO GRAZIE AI BAMBINI UCRAINI



«NEI MIEI MURALES DE

«È UN AFFETTUOSO GRAZIE AL MISSIONARIO LAICO CHE PROPRIO NEL QUARTIERE SPERONE PIANTÒ UNA CROCE, ALL'INIZIO DEL SUO ORIGINALE APOSTOLATO», SPIEGA L'AUTORE, EX FRATE

di **Fernanda Di Monte**



Il ritratto di frate Biagio Conte (1963-2023) dipinto su un edificio del quartiere Sperone a Palermo, nel breve arco di una settimana.

Una sorpresa per la città di Palermo. **Allo Sperone, uno dei quartieri periferici, nell'arco di una settimana** è sorto un murale che raffigura **frate Biagio Conte**, il missionario dei poveri, scomparso il 12 gennaio 2023 all'età di 59 anni. Come ricordarlo? L'idea di realizzare un murale è venuta a **padre Ugo Di Marzo**, parroco della comunità pastorale Roccella-Sperone

della parrocchia San Marco Evangelista, ed è stata sostenuta da istituzioni e realtà private.

A realizzare il murale è stato l'artista **Igor Scalisi Palminteri**. Nato a Palermo nel 1973, all'età di 20 anni è entrato a far parte dell'Ordine dei Frati cappuccini. **Con loro ha vissuto sette anni. Dopo una profonda crisi, ha lasciato il convento. Diplomato in pittura all'Accademia di Belle Arti di**

Palermo, ha esposto in tante mostre personali e collettive, in Italia e all'estero. Dopo le prime mostre ha deciso di assumere il cognome della madre, scomparsa prematuramente. Diversi i murales realizzati a Palermo: **tema costante è quello della sacralità e dei santi.**

«Io sono un pittore di quartiere. Il mio lavoro si è spostato dallo studio alla strada quasi per caso, assumendo

NUNCIA E SPERANZA»



Sopra, Igor Scalisi Palminteri, 49 anni, davanti a una sua opera: don Pino Puglisi (1937-93), in piazzetta Anita Garibaldi a Palermo, poco distante dal luogo dove il sacerdote fu ucciso dalla mafia. A lato, due immagini di sant'Ambrogio, patrono degli apicoltori, in corso XXII Marzo, a Milano.

il monte sacro, quello che ospita il santuario di Santa Rosalia, ogni anno meta di pellegrinaggio. **Biagio Conte era un pellegrino**, ma tornando a Palermo aveva capito che la strada che doveva percorrere era molto breve, era quella di arrivare al prossimo, al quale ha dedicato tutta la sua vita».

Impossibile non notare il bastone che portava sempre con sé, il crocifisso e la conchiglia del pellegrino che ricorda il cammino di Santiago de Compostela. Nonché le sue mani in atteggiamento di raccoglimento e preghiera. Perché in questo quartiere? «Qui, dove io ho dipinto il muro, all'inizio della sua missione Biagio Conte ha eretto una croce perché ha visto che questo luogo aveva bisogno di cura».

Il murale non è soltanto un'opera di commemorazione, è anche una denuncia: «Nel dipingere Biagio Conte, come faceva lui con i suoi digiuni, vogliamo denunciare il fatto che questo luogo ha bisogno delle nostre attenzioni. È un atto politico e spirituale che rivendica la bellezza e la cura per un luogo. **Mi chiedo quanto è effettivamente cambiato questo luogo da trent'anni a questa parte**, da quando è stata eretta quella croce. Quanto le amministrazioni hanno curato questo luogo? Noi siamo ancora qui, oggi, insieme a Biagio Conte, in questo pellegrinaggio per puntare l'attenzione su questo quartiere e continuiamo a dire che ha bisogno della cura di tutti. Ma se questa non arriva innanzitutto da chi ha il dovere di riservargliela, vorrà dire che la nostra rimarrà un'azione vana».

Ricordare fratel Biagio significa stare con chi non è visto, chi è escluso, emarginato. Occorre essere presenti non in alcuni momenti ma sempre, per portare cura e attenzione alle persone che ci vivono. ●

la connotazione del neomuralismo. Quello che faccio è il frutto del mio percorso di vita, dall'incontro con i frati cappuccini agli anni trascorsi all'Accademia di Belle Arti e al lavoro svolto con i bambini e bambine con cui ho dipinto i primi muri. **Le mie radici sono nella strada.** La mia visione dell'arte ha un approccio sociale, i luoghi fragili mi attraggono. Le opere che ho realizzato si legano

sempre a ciò che succede attorno a un muro, che non è fatto solo di mattoni ma anche di persone».

È lui stesso che ci accompagna a vedere il murale e a spiegarne la realizzazione. Lo sguardo di fratel Biagio Conte si rivolge verso l'intera città di Palermo: «Biagio Conte guarda lontano, se seguiamo il suo sguardo è rivolto al Monte Pellegrino, che è per eccellenza, per noi palermitani,